



Cassetta degli attrezzi per Visioni (neuro)Divergenti

*Un glossario di pratiche
e concetti della neurodivergenza*

Testo elaborato da Fiamma Tarola,
ULTRABLU

- **Abilismo:** è un approccio discriminatorio utilizzato contro tutti gli individui che presentano caratteristiche fisiche, sensoriali e cognitive divergenti dalla norma. Specificatamente, le persone autistiche vengono considerate “malate” e i loro aspetti peculiari dei “sintomi”, spesso usando un linguaggio deumanizzante per quanto riguarda le capacità empatiche o espressive dei soggetti autistici. L’uso del “*person-first language*” fa parte di tale discriminazione.
- **Autismo:** nella comunità neurodivergente è stato rigettato il termine presente nei criteri diagnostici dei manuali di riferimento, come il DSM, di Disturbo dello Spettro Autistico, preferendo l’utilizzo del termine “autismo” per definire la categoria di uno specifico neurotipo², ovvero una delle numerose neurodivergenze esistenti. L’autismo è una condizione neurologica che influenza gli ambiti della percezione e dell’interazione con il mondo; non è una patologia.
- **Autistico/a:** la maggioranza della comunità autistica è coesa nell’utilizzo del termine “autistico”, rendendo la persona e il suo neurotipo intrinsecamente connessi, consolidando la visione identitaria dell’autismo e il linguaggio *identity-first language* (è preferibile, ad esempio, dire “io sono autistico/a”, “quella persona è autistica”). È quindi generalmente scorretto parlare di “persone con autismo” quando si tratta l’argomento in articoli accademici, saggi divulgativi o articoli di giornale, mentre tale formulazione può essere utilizzata se richiesta specificatamente dalla persona autistica con cui ci si sta interfacciando.
- **Identity-first language:** paradigma linguistico che mette al centro l’idea che l’autismo faccia parte del modo singolare di essere dell’individuo, non solo parzialmente ma come parte integrante ed essenziale della persona. Dunque, un individuo non è separabile dal suo neurotipo: non vi è alcuna persona neurotipica³ celata dietro le caratteristiche dell’autismo. Se si decidesse di eliminare le peculiarità che rendono autistica (e in generale neurodivergente) una persona, si eliminerebbe la persona stessa, la sua identità, nel senso più ampio del termine.
- **Masking:** tale termine si riferisce ad un “camuffamento” che i soggetti autistici attuano per nascondere tratti inerenti alla loro neurodivergenza e per imitare caratteristiche delle persone neurotipiche, con lo scopo di evitare discriminazioni e isolamento sociale.
- **Neurodivergente:** si riferisce alla persona la cui condizione neurologica differisce da quella della maggioranza. Le neurodivergenze sono molteplici: fra le più note vi sono l’autismo, l’ADHD, la dislessia, la disgrafia, la sinestesia... (l’elenco non si propone, in questa sede, di essere esaustivo, rimando il lettore a Marocchini, 2024 per eventuali approfondimenti).
- **Neurotipico:** tale termine si riferisce a tutte le persone la cui condizione neurologica è considerata normale, cioè standard, dal punto di vista statistico e il cui funzionamento cognitivo e percettivo siano adatti o conformi ai canoni comportamentali imposti dalla società.
- **Neurotipo:** il neurotipo si riferisce ad una categoria di organizzazione e funzionamento a livello neurologico che coinvolge le dimensioni di percezione, elaborazione e risposta agli stimoli ambientali. L’autismo è dunque un neurotipo al pari valore della condizione di neurotipicità.
- **Person-first language:** Linguaggio che mira a separare l’individuo dalla propria neurodivergenza, spesso motivato, secondo accademici e professionisti, dalla volontà

¹ Vedi il Glossario per la definizione del termine

² Vedi il Glossario per la definizione del termine

³ Vedi il Glossario per la definizione del termine

di ricordare alle persone neurotipiche che gli individui neurodivergenti sono innanzitutto persone, e solo in secondo luogo portatori di una condizione neurologica. Come abbiamo scritto nella definizione di “identity first-language”, questa concezione è errata e poco apprezzata dalla comunità autistica.

- **Stimming:** tale termine è utilizzato in riferimento ad una serie di movimenti, gesti e vocalizzi ripetitivi atti all'autoregolazione sensoriale del soggetto autistico, il quale può essere iposensibile o ipersensibile agli stimoli ambientali e all'intensità delle emozioni provate in un determinato momento. “Lo stimming funziona come una strategia adattiva per ridurre l'errore di previsione, nello stesso modo in cui ignorare l'errore di previsione funziona per i neurotipici” (Davida Hartman et al, 2023, p. 103).
- **Neurominoranza:** tale termine si riferisce ad una comunità neurodivergente accomunata da tratti neurodivergenti analoghi, innati (autismo, ADHD, DSA, OCD...) che effettivamente subisce una certa forma di oppressione da parte della popolazione neurotipica (Walker, 2025).
- **Neurocosmopolitismo:** è una prospettiva che sottolinea la necessità, più che di una mera inclusione, di una convivenza tra neurotipi differenti, non gerarchica, aperta alle molteplicità spesso reificate dalle categorie diagnostiche, e quindi patologizzate. Si tratta dunque di concepire la neurodivergenza oltre il suo aspetto biologico intendendo quest'ultima come una vera propria cultura. Il termine è stato coniato dall'attivista autistica e transgender Nick Walker (Walker, 2025).
- **Neuroqueering:** questo termine tenta di espandere maggiormente l'idea di neurodivergenza, riportandola ad una dimensione pratica che intende descrivere un neurotipo minoritario non come una categoria ontologica essenzializzata, bensì un agire, una prassi attiva di sovvertimento delle norme eteronormative e neuronormative, spesso strettamente connesse tra loro, alla luce sia della maggiore incidenza di soggetti queer tra le persone neurodivergenti, sia dell'intersezionalità che attraversa le lotte di tutte le minoranze. Anche questo termine è stato coniato da Nick Walker (Walker, 2025).
- **Monotropismo:** descrive l'aspetto peculiare che caratterizza l'attenzione e gli interessi delle persone neurodivergenti, ovvero quello di una concentrazione profonda e verticale, considerata ossessiva dal modello medico, direzionata verso tematiche, oggetti e persone specifici. È alla base della percezione fluida, spiraleggiante e non sequenziale del tempo vissuta da numerosi soggetti neurodivergenti, in particolare quelli autistici e ADHD. Il tempo monotropico è una dimensione della socialità e della cura di sé e delle altre persone, necessaria per la salute mentale delle persone neurodivergenti ed è considerata parte dell'atto di neuroqueering.⁴
- **Tempo neuronormativo:** Al contrario del tempo monotropico, il tempo neuronormativo è basato sull'idea che esista un unico tempo corretto per tutti gli individui, ed impone una crononormatività costituita da eventi sequenziali, scadenze e tempi predefiniti. È un tempo che spesso discrimina neurotipi meno comuni e interrompe il senso di cura (intenso anche in senso sociale) del monotropismo.⁵
- **Rizoma:** tale concetto, mutuato dalla biologia, vede la realtà come una rete di miceli, un'interconnessione non dualistica, senza centro e senza punti di riferimento, non gerarchica, in opposizione alla struttura arborescente, come quella dei rami di un albero. Il termine è stato

⁴ Vedi il Glossario per la definizione del termine

⁵ Vedi il Glossario per la definizione del termine

introdotto dai filosofi Deleuze e Guattari (2017), i quali hanno colto diversi aspetti della realtà, esistenti già nel loro contesto storico, e persino predetto alcune dimensioni di possibilità future: dalla struttura dei flussi di informazione del tardo-capitalismo, alla digitalizzazione, dal ruolo del web fino a usi sovversivi di questa modalità d'esistenza, come l'attivismo molecolare e le traiettorie non lineari delle esistenze marginalizzate, molteplici, frammentate e in divenire delle persone escluse dall'ocularità delle dinamiche di controllo distribuite.

- **Teoria della Doppia Empatia:** tale teoria, elaborata da Milton (2012), propone la seguente prospettiva riguardo il tema dell'empatia: l'apparente mancanza di empatia delle persone autistiche non è altro che un'incomprensione bidirezionale tra linguaggi neurodivergenti e neurotipici, un disallineamento che genera tentativi di assimilazione da parte delle persone neurotipiche e di isolamento da parte degli individui autistici.

Bibliografia minima

Autistic Realms — <https://autisticrealms.com>

Gilles Deleuze e Felix Guattari, *Mille Piani*, edizione Orthotes, 2017, traduzione a cura di Giorgio Passerone e Paolo Vignola

Davida Hartman, Tara O'Donnell-Killen, Jessica K. Doyle, Maeve Kavanagh, Anna Day e Juliana Azevedo, *The Adult Autism Assessment Handbook*, Jessica Kingsley Publishers, 2023, Londra, pp. 103

Eleonora Marocchini, *Neurodivergente. Capire e coltivare la diversità dei cervelli umani*, edizione Tlon, 2024

Damian Milton, *On the ontological status of autism: the 'double empathy problem'*. *Disability & Society*, vol. 27, n 6, pp. 883-887, 2012

Nick Walker, *Neuroqueer. Autismo e futuri post-normali*, 2025, edizioni ETS, traduzione a cura di Feminoska

Stimpunks Foundation, "Stimpunks", <https://stimpunks.org>